

Lido 17 giugno 2013-

Gentilissimi Signori del Piano Strategico per il Lido,

In primo luogo mi corre l'obbligo di esprimere a nome del Comitato che presiedo la soddisfazione per l'iniziativa avviata, a prescindere dalle decisioni che verranno prese, perché quelle non spettano a noi.

Anni di conflittualità che hanno spaziato dal *monoblocco* alla *megadarsena*, dalla *favorita* al *palabuco*, hanno evidentemente lasciato il segno e reso attuale l'ascolto dei protagonisti naturali del territorio: i cittadini.

Essi comunque credono che per accedere ai processi partecipativi, le fasi della protesta per strada e della conflittualità estesa sino alle sedi istituzionali debbano essere evitate mediante l'abbandono della supponenza da parte di talune figure apicali che occupano l'Amministrazione locale.

Lettere aperte e comunicati riportanti situazioni di forte criticità non hanno quasi mai avuto dignità di risposta e ciò la dice lunga sulle riserve mentali che ancora allignano nel Palazzo in merito alla Partecipazione Democratica.

Non potendo in questa sede tediarevi con copia dei nostri contributi in tema di viabilità, ovvero di vivibilità del territorio, vi invito a visitare con pochi click su Google (sotto il mio nome) alcuni album fotografici che danno uno spaccato della sofferenza dell'isola.

Ora dopo tanto tribolare si opta per l'ascolto, ma attenzione: si parte con la frittata già in tavola.

Si parlerà dunque di possibili rimedi con risorse finanziarie che non ci sono e non potranno in alcun caso essere rovesciate le responsabilità pregresse. Frasi come " *...allora, se volete lasciare l'ospedale al mare così com'è: ditelo pure!*" , <Sindaco Orsoni –Municipalità Lido - 1 dic. 2010> non vorremo udirne ancora.

Ciò premesso e auspicando un proficuo lavoro, in ordine al progetto di recupero *dell'area degradata*, esprimiamo le nostre considerazioni che, pur nella necessaria sinteticità non possono trascurare il contesto ambientale generale.

Stagionalità: Lungomare e Piazzale soffrono di forte stagionalità, sono privi di negozi e centri attrattori. Il trasporto pubblico è sempre sotto accusa. Di fatto per sei mesi all'anno l'area offre solo l'opportunità di portare il cane a passeggio. Appare indispensabile in fase progettuale non ripetere l'errore che ha posto il blue-moon al pubblico ludibrio per l'abbandono invernale e la caotica rissa estiva priva di servizi essenziali. Si pensi che la ricorrente performance di capodanno del gruppo ibernista non dispone di uno spogliatoio! Per contro la stagione balneare è connotata da intenso quanto disordinato transito ciclopedonale, privo di adeguati parcheggi e attraversamenti rialzati. La Biennale, con una frenetica manovalanza ripete ogni anno le stesse cose: rimonta e smonta transenne, pedane da sfilata, gazebi, stand sponsorizzati e una tensostruttura con costi da far paura e abbandona tutto.

Indotto Chi sa profittarne sicuramente tare vantaggi e la cronaca del dopo Mostra non è mai stata tenera con gli approfittatori.

Occupazione. Sia parla di qualche manciata di euro all'ora, che comunque fa comodo e assopisce la dignità dei giovani sottoccupati e fuoricorso. Ma è questa l'economia che vogliamo? I big disdegnano l'isola per la qualità ricettiva e per l'ostilità che qua e là incontrano. Qualche soldo lo lascia il sottobosco dei cineasti pur lamentandosene. Altrettanto fanno gli albergatori con argomentazioni di segno contrario....

E veniamo alla congressistica. Il potenziale, fatto da pluriennale esperienza e dal fattore Venezia, colloca il Centro Congressi a livello europeo. Esso potrebbe essere la soluzione dei problemi del Lido qualora si facesse squadra attorno ad un soggetto a controllo pubblico che affermasse nel territorio le condizioni indispensabili di logistica, ricettività, mobilità e intrattenimento dei congressisti e accompagnatori. La

congressistica dividendo gli spazi con strutture in uso dalla Biennale soggiace alle variabili imposte dalla medesima e non può programmare a lungo termine. Mantenere lo status quo significa non voler fare impresa.

Ci soffermiamo sulla congressistica piuttosto che sull'evento Festival del Cinema perché la prima può produrre lavoro continuativo, mentre la seconda produce arte necessaria alla qualità della vita, ma non sufficiente a fronteggiarla nella crisi economica. Indispensabile una sinergia con l'AVAL o chi per essa.

Per concludere azzardiamo alcune priorità:

1)-Evitare la confusione tra la necessità di rendere decorosa la Mostra Internazionale d'arte Cinematografica con la necessità di allocare la gestione della congressistica su strutture autonome dalla intraprendenza della Fondazione. Una cosa è fare arte, altra è trovare soluzioni economiche permanenti.

2)- non alterare le strutture architettoniche del Casinò, ancorché venga tacciato di espressionismo fascista. Esso suscita con il fasto dei propri spazi e il suo trascorso un'eccellenza da non disperdere con stravaganti riadattamenti.

3)- I sotto servizi installati dentro il "Buco" crediamo non possano restare inutilizzati, per cui lì sopra, si dovrà immaginare ciò che può essere funzionale all'economia e alla socializzazione dell'isola. (sala multimodale utilizzabile per manifestazioni teatrali, musicali, congressistica minore, progettata con criteri di massimo risparmio energetico) – Ai cittadini non si possono chiedere 2-3000 euro per l'uso di una sala da cinquecento posti! (Vedi teatro la Perla)

Nell'area Buco potrebbero r insediarsi i vari chioschetti opportunamente adattati nella nuova architettura orientata al recupero del Verde

3)- La Sala Darsena esige una ristrutturazione idonea ad accogliere su due livelli circa duemila persone. La tensostruttura di Città Giardino non avrebbe più motivo di deturpare il centro urbano ed risparmio di spesa sembra attestarsi sui 700.000 euro annui.

4)- Nell'area della tensostruttura (campo da rugby trasferibile al parco della Favorita) potrebbero sorgere attività funzionale al nuovo approdo della linea lagunare 20, che potrebbe nel breve diventare il terminal centrale dell'isola, spianando ala strada a chi vuole S.Maria Elisabetta piazza turistica.

5)-Viabilità: ci siamo spesi allo sfinimento per avere una rete ciclabile di prossimità. Ci troviamo senza Piano del Traffico, con un Biciplan riciclato, non finanziato e con una propensione a favorire il cicloturismo proveniente dal territorio clodiense sui soliti assi stradali usati promiscuamente. Quello che non siamo riusciti a far capire all'assessorato alla Mobilità è che al Lido non servono più bicicletteri bensì disincentivare l'uso della macchina mettendo in sicurezza la ciclabilità.

Invitiamo i vari architetti che si cimenteranno con propri per il recupero dell'area degradata di progettare una rete ciclabile di prossimità (centro urbano-spiagge) coerente con l'uso ludico delle due ruote in continua espansione.

Non ultima la necessità di rivisitare la mobilità lungo il Murazzo e il progetto della strada vicinale Lido Alberoni, sulla quale non si può aggiungere nulla di più.

Cordialmente.

Giovanni Battista Vianello
Presidente Comitato per la Revisione della Viabilità Lido
co-viabilido@libero.it